

La Commemorazione dei fedeli defunti suscita in tutti noi il ricordo di chi ci ha lasciato e il desiderio di rinnovare, nella preghiera, gli affetti che ci hanno uniti durante la loro vita terrena. È ciò che esprimiamo con il termine "suffragio", che significa: soccorrere, sostenere e aiutare.

In che moda possiamo dare suffragio ai defunti?

- Con la santa Messa: partecipando alla celebrazione e offrendola per loro; ricevendo la Comunione in grazia di Dio; facendola celebrare per loro.
- Con la preghiera: recitando la Liturgia delle Ore, il Rosario, leggendo e meditando il Vangelo, facendo la Via Crucis...
- Compiendo le opere di carità e offrendo per i defunti qualche penitenza o sacrificio personale; o compiendo qualche atto meritorio (per esempio: perdonando le offese ricevute).
- Con le indulgenze: lucrando e applicandole ai defunti.

Che cos'è l'indulgenza

Ogni nostro peccato ha una duplice conseguenza: genera una colpa e comporta una pena. Mentre la colpa, che possiamo concepire come la rottura o il deturpamento dell'amicizia con Dio, è rimessa dall'assoluzione sacramentale nella Confessione (attraverso la quale Dio cancella l'offesa ricevuta), la pena permane anche oltre l'assoluzione. La pena è una conseguenza che deriva dalla natura stessa del peccato, che oltre essere offesa a Dio è anche contaminazione e corruzione dell'uomo. I nostri peccati, infatti, rendono sempre più faticoso ricostruire l'amicizia con Dio e superare quell'inevitabile inclinazione al male che permane anche dopo la remissione sacramentale, come conseguenza del peccato stesso. Pensiamo a una ferita: anche dopo che ha smesso di sanguinare, continua a darci dolore, ed è un punto debole: basta un piccolo urto perché riprenda l'emorragia. Il nostro corpo deve faticare per ricostruire il tessuto nella sua integrità e solo allora possiamo dirci guariti. Il peccato è una ferita dell'anima e, anche dopo il nostro pentimento e l'assoluzione sacramentale, rimane come una debolezza: siamo più fragili, rischiamo che quella ferita non pienamente rimarginata si riapra. Le indulgenze, che possiamo acquistare anche per noi stessi, sono come un medicamento cicatrizzante, ci confermano nel proposito di rinnegare il peccato e di aderire pienamente al progetto di Dio. La pena temporale non è quindi una vendetta di Dio, ma il tempo necessario a noi per rigenerare la nostra capacità di amare Dio sopra ogni cosa. Questa pena temporale esige d'essere compiuta in questa vita come riparazione o in Purgatorio come purificazione.

Indulgenza dei defunti

Si concede l'indulgenza plenaria, applicabile soltanto alle anime dei defunti, al fedele che:

1. Nei singoli giorni dal **1° all'8 novembre** devotamente visita il cimitero e prega, anche solo mentalmente, per i defunti (quest'anno per Decreto della Penitenzieria Apostolica prorogata a tutto il mese di Novembre)
2. Da mezzogiorno del **1° a tutto il 2 novembre** visita una chiesa o un oratorio e vi recita un Padre nostro e un Credo.

Il fedele, per ottenere l'indulgenza plenaria, deve:

- escludere qualsiasi affetto al peccato anche veniale;
- compiere l'opera ai numeri 1. e 2.;

- adempiere le seguenti tre condizioni:

- a) Accostarsi al sacramento della Riconciliazione. Con una Confessione si possono acquistare più indulgenze plenarie.
- b) Ricevere la Comunione eucaristica. Con una Comunione si può acquistare una sola indulgenza plenaria. È meglio ricevere la Comunione partecipando alla santa Messa.
- c) Pregare secondo le intenzioni del Santo Padre, come testimonianza di comunione con tutta la Chiesa. Si adempie la condizione pregando un Padre nostro e un'Ave Maria, o altre preghiere a scelta del fedele. Con una sola preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice si può acquisire una sola indulgenza plenaria.

Queste tre condizioni possono essere adempiute anche parecchi giorni prima o dopo aver compiuto l'opera prescritta (nn. 1. e 2.); tuttavia è conveniente che la Comunione e la preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice siano fatte nello stesso giorno in cui si compie l'opera.